ALLEGATO 1.

AVVISO PUBBLICO PER LA INDIVIDUAZIONE DI PERSONALE DOCENTE DI SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

Il TEMA DELLA DISPERSIONE e

LA SCOMMESSA DELL'INCLUSIVITA'

LINEE GUIDA PER LA STESURA DEL PROGETTO DIDATTICO – EDUCATIVO

SCUOLA SECONDARIA S. PELLICO – SEZIONE AGGREGATA c/o IL CENTRO SALESIANO

Il fenomeno della dispersione scolastica è un problema vasto e composito che affonda le sue radici nel tema del disagio in epoca di grandi cambiamenti.

La scuola, come luogo privilegiato dell'incontro tra società e minori vive direttamente l'esperienza dei grandi cambiamenti culturali che si riflettono sui comportamenti giovanili e si trova quindi a fare i conti, oggi più che mai, con la distanza che si è creata tra la cultura dei giovani e quella della scuola.
Prima ancora che essere un conflitto tra sistemi di valori diversi che si può tranquillamente inserire nel tradizionale e ben più ampio, difficile ma fisiologico rapporto tra generazioni, è un conflitto tra modelli di intelligenza; la scuola si basa sull'intelligenza sequenziale che oggi sembra entrare in crisi per il ritorno dell'intelligenza simultanea, più adatta all'immagine che all'alfabeto.
Questa difficoltà di incontro tra la cultura dei giovani e la cultura della scuola ha evidentemente conseguenze particolarmente pesanti sui giovani provenienti dagli ambienti familiari culturalmente più poveri e finisce per tradursi spesso in non comunicazione e disadattamento. Non bisogna mai dimenticare però che il disadattamento è un concetto relativo, si è sempre disadattati rispetto ad un certo contesto, una certa situazione, ma non rispetto ad un'altra. E' necessario quindi che la scuola sappia "costruire" le situazioni adatte ad accogliere tutti e che permettano a tutti di entrare in relazione con essa.

Questa la scommessa della scuola "media" statale all'interno del Centro Salesiano. Inizialmente nata come scuola per convittori e semi-convittori, si propone oggi di aprire le porte all'esterno, forte di un'esperienza pluriennale di recupero della dispersione in ambito di situazioni di disagio pesante, si rinnova dal prossimo anno scolastico con l'obiettivo ambizioso di accogliere tutta quella area di disagio che, seppure non appartenente alla sola esperienza del convitto e del semi-convitto, non trova collocazione nella scuola secondaria di primo grado come tradizionalmente intesa.

PROGETTO "MICHELE MAGONE"

PERCHE' MICHELE MAGONE?

Michele è solo uno dei tanti ragazzi che hanno accompagnato don Bosco nel suo straordinario cammino, in questa avventura che arriva fino ai nostri giorni, che continua accompagnando i nostri ragazzi. Don Bosco, meglio di chiunque altro, ha saputo concretizzare la parola "personalizzazione", spinto da valori e obiettivi apparentemente semplici come quello di far divenire ogni ragazzo un *"onesto cittadino e buon cristiano"* sapeva scoprire in ognuno capacità e potenzialità fino a quel momento inespresse. Così è stato anche per Michele Magone, allora capo di una banda, i banditi della Mano Nera. Mentre don Bosco era alla stazione in attesa del suo treno intravede una sfida fra bande e quando si avvicina l'unico a non correre via è proprio il loro capo, Michele. Don Bosco, che interroga per la prima volta quel giovane interrotto durante questa disputa tra bande, si rivolge a lui per ben due volte usando l'aggettivo *"bravo"*; prima con *"bravo Michele"* e poi *"il mio bravo generale"*. Michele, il cattivo, diviene proprio grazie a questa rabbia, che lo fa emergere sugli altri, bravo agli occhi di don Bosco. Il leader dei banditi grazie alla forza e alla rabbia diverrà in seguito il leader dell'oratorio, non abbandonando le proprie caratteristiche ma investendole diversamente. E' per questo che abbiamo scelto di dare il nome di Michele a questo progetto; è a questo che miriamo, cerchiamo di non sopprimere le caratteristiche proprie dei ragazzi ma di aiutarli a trovare nuovi modi di investirle, modi creativi, pratici ma soprattutto positivi.

A chi si rivolge il progetto Michele Magone

A quelli che … a undici anni non sanno né leggere né scrivere;
a quelli che … a scuola disturbano;
a quelli che … tante bravate;
a quelli che … picchiano i compagni;
a quelli che … ripetono tre volte la prima media;
a quelli che … i genitori non se ne (pre)occupano;
a quelli che … i servizi sociali hanno provato di tutto;
a quelli che … a scuola proprio non ci vogliono andare;
a quelli che … perché devo studiare …

Il Progetto è indirizzato a ragazzi provenienti dal territorio, di età compresa tra gli 11 e 15 anni e caratterizzati da:

- **Insuccesso scolastico:** dovuto a scarsa motivazione allo studio che è causa o conseguenza di difficoltà di apprendimento e di comportamento con il rischio di dispersione scolastica.
- **Disagio sociale:** ragazzi che faticano a rapportarsi con le norme del vivere aggregato, che frequentano compagnie negative, con rischio di alimentare la microcriminalità sul territorio.
- **Disturbi comportamentali / Povertà personale:** carenze affettive, contesti familiari disgregati, forte pressione del gruppo con ripercussioni negative sull'autostima e manifestazioni di solitudine.

Quando e dove si realizza il progetto M. Magone

A partire dall'anno scolastico 2014-15 presso la sezione S della scuola secondaria di 1° grado S. Pellico. S sta ad indicare la sezione aggregata presso il Centro Salesiano Don Bosco di Arese in via Don Della Torre.

Il progetto si realizza in una modalità nuova centrata sulla classe e sulla responsabilizzazione dei docenti di classe in stretta sinergia di interventi e collaborazione con gli educatori messi a disposizione dal Centro Salesiano. Nell'immediato l'intervento potrà riguardare al massimo un corso completo di tre classi.
Il progetto è interamente da costruire con tutti gli interlocutori (docenti, educatori, associazioni e volontariato) che vorranno partecipare alla selezione attraverso bando pubblico e che verranno individuati quali partner per la realizzazione del progetto.

Il presente documento pertanto costituisce l'insieme delle linee guida del progetto che si intende realizzare.

Partecipano alla stesura del presente documento:

- ✓ l'Istituto Comprensivo Don Gnocchi di Arese – via dei Gelsi 1;
- ✓ il Centro Salesiano Don Bosco di Arese – via Don della Torre 1;
- ✓ il Comune di Arese – area servizi alla persona via Col di Lana;
- ✓ l'Associazione Maestri di Strada onlus di Napoli – Presidente Cesare Moreno.

LE FINALITA'

Il progetto è finalizzato a:
- Contenere la dispersione scolastica del territorio
- Formare il cittadino (sapere, saper fare e saper essere)
- Fare acquisire strumenti di base e motivazione nell'apprendere
- Rendere l'alunno operativo in situazioni normali di vita familiare e sociale
- Sviluppare la capacità di rapporti positivi con i pari, gli adulti e le istituzioni
- Fare recuperare fiducia in se stessi, valorizzando le abilità individuali
- Educare all'intercultura
- Orientare alla scelta della Formazione Professionale

OBIETTIVI EDUCATIVI

Il percorso educativo che il ragazzo realizzerà nella scuola secondaria mira a:
- Promuovere il valore della persona come portatrice di risorse e competenze;
- Sostenere il rispetto dei tempi e degli stili individuali di apprendimento di ciascuno alunno;
- Valorizzare la relazione educativa e promuovere la collaborazione.

OBIETTIVI DIDATTICI per il raggiungimento delle competenze così come declinate nelle Indicazioni Nazionali per il curricolo del Primo Ciclo di Istruzione,

Verranno delineati, come in ogni scuola secondaria di primo grado, in fase di programmazione delle unità di apprendimento da parte dell'equipe pedagogica di riferimento di ogni classe

METODOLOGIA E STRATEGIA DIDATTICA

La didattica frontale tradizionale è ridotta a poche ore, in quanto si tratta di ragazzi con alle spalle un fallimento scolastico e con tempi di attenzione ridotti. Pertanto, l'attività didattica si incentra su:

- **Attività pratico-operativo e manuali** (Compiti di realtà);
- **Lavori per sottogruppi, sulla base delle singole abilità** e percorsi condivisi con le Associazioni che si candideranno ad essere partner (Polizia Locale, Biblioteca Comunale …);
- **Percorsi Educativi Individualizzati e Piani di Studio Personalizzati;**
- **Laboratori didattici** (da definire tra: espressività corporea, cittadinanza, informatica, scrittura creativa, cineforum, clownerie, musica, orto, spray art, nuoto, cucina, pesca, arrampicata e tornei sportivi …).

Attraverso le specifiche Competenze Disciplinari (Asse dei linguaggi, Asse matematico, Asse scientifico – tecnologico, Asse storico – sociale, Asse Artistico – Musicale, Asse dell'Educazione motoria e comunicazione corporea), il docente, in stretta sinergia con l'organico educativo, valorizza il ragazzo attraverso i suoi risultati in itinere, ponendo attenzione alla persona ed offrendogli la conoscenza e la padronanza di contenuti di base, indispensabili per essere un **cittadino competente**, che sappia progettare se stesso con ricchezza etica, padronanza tecnica e gusto estetico.

Obiettivi minimi essenziali sono:

- abilitare all'uso della lingua orale e scritta, mediante situazioni reali (parlare, leggere, raccontare, scrivere, riferire, recitare, ecc.)
- Abilitare all'uso del processo logico-matematico
- Sviluppare la capacità di stabilire buone relazioni

STRUMENTI DIDATTICI

Nella "*nostra"* scuola non si adoperano libri di testo né si affidano compiti a casa, ma ogni ragazzo durante l'anno scolastico crea il suo **libro individuale**, raccogliendo i materiali

cartacei e non, messi a disposizione dai docenti e dagli educatori, imparando ad archiviare i materiali, a progettare, a collaborare ed a rispettare i tempi di lavoro.
Ogni aula è dotata di una LIM con collegamento internet, i **laboratori** (arte, musica, tecnica, cucina, informatica) e le strutture che il Centro offre: orto, palestra, campi da calcio, campo di basket, piscina, teatro e una sala studio.
Il favorevole rapporto numerico tra insegnanti ed alunni, l'organizzazione oraria e le compresenze, consentono di seguire con particolare attenzione i percorsi di apprendimento di ogni alunno anche attraverso l'attività di tutoraggio.

La GIORNATA TIPO (DA STRUTTURARE IN FASE DI STESURA DEL PROGETTO)

- 8.00 – 8.30 → Buongiorno, tenuto dal Coordinatore educativo in aula studio, assieme a tutti i ragazzi della scuola

- 8.30 – 9.10
  9.10 – 9.50 } Lezione
  9.50 – 10.30

- 10.30 – 11.00 → Intervallo (all'aperto o in sala giochi, in base alle condizioni climatiche) organizzato da figure educative presenti durante lo svolgimento delle attività

- 11.00 -11.50
  11.50 – 12.30 } Lezione

- 12.30 – 13.00 → Pranzo presso la mensa del centro salesiano, assieme agli educatori del centro salesiano

In alcuni giorni della settimana l'orario scolastico durerà sino alle 16.00 con la seguente modalità:

- 13.00 – 14.00 → Intervallo (attività di gioco libero organizzata assieme agli educatori)
- 14.00 – 16.00 → Lezione

All'interno delle lezioni lo studente avrà a che fare sia con le classiche materie scolastiche (italiano, storia, matematica, inglese...) sia con diversi laboratori che gli permetteranno di esprimere tutta la propria creatività e inventiva.

Risorse

Il progetto prevede l'utilizzo delle seguenti risorse:

1. figura degli esperti
2. figura degli educatori
3. figura dello psicologo o psicopedagogista
4. 10 visite di istruzione
5. materiali per i laboratori
6. mensa

Chi sono e cosa fanno gli esperti

Esperti per lo sviluppo delle discipline

Gli esperti sono insegnanti (con abilitazione all'insegnamento nelle classi di concorso individuate a bando) che hanno sperimentato una didattica attiva con giovani poco motivati e con scarse competenze di base. Per didattica attiva si intende una didattica partecipata, cooperativa, dialogica, lenta. Essi possono realizzare le modalità attive in quanto:

- ✓ hanno a disposizione il tempo per preparare ed organizzare i materiali
- ✓ sono coadiuvati dagli educatori
- ✓ lavorano per piccoli gruppi
- ✓ sviluppano la disciplina in modo contestualizzato tenendo conto di angoli visuali particolari che vanno incontro alla richiesta di significato da parte degli allievi (per esempio non scrittura solo ma "scrittura di un giornale", non storia ma 'storia attraverso la musica' etc.) per questo motivo il loro lavoro non può essere sostitutivo di quello col docente di classe, ma deve essere integrativo di questo in quanto ha la possibilità di andare incontro alle esigenze dei giovani.

Le unità didattiche da realizzare saranno quindi progettate con il docente per renderle coerenti con lo sviluppo della sua programmazione.

- ✓ Adottano i tempi lenti dell'apprendimento: poiché il loro compito principale è quello di riattivare i processi di apprendimento in giovani demotivati, i tempi sono necessariamente scanditi dal percorso degli allievi.

Esperti di laboratori artistici, artigianali, professionali

Questi esperti portano le competenze proprie di un'arte o di un mestiere. I laboratori di questo tipo possono avere un grande valore sia per orientare i giovani sia per esplorare altre forme di intelligenza di cui essi sono portatori. Sulla validità di questi interventi è inutile dilungarsi. Qui rileviamo che essi possono essere attivati solo se gli insegnanti delle diverse discipline hanno individuato un percorso per riportare queste esperienze anche all'interno del percorso disciplinare.

Prove e verifiche.

Nella programmazione dei moduli didattici saranno previste prove intermedie e/o finali organizzate con il docente di classe e con una votazione che viene riportata nel registro di classe.

In accordo con i docenti di classe si potrà attivare un sistema di visibilità dei crediti formativi creando dei bonus che saranno applicati dal docente di classe in un'apposita griglia di raccolta. In tal modo per l'alunno sarà ancora più chiara la connessione tra le attività svolte nell'ambito del progetto e le attività didattiche ordinarie.

Chi sono e cosa fanno gli educatori

Gli educatori sono professionisti con laurea in scienze dell'educazione o psicologia oppure educatori sociali con lunga esperienza e percorsi di formazione centrati sul tirocinio con gli altri educatori in situazione.

Cosa fanno gli educatori?

- Presidiano e governano le dinamiche Gruppo-Individuo;
- Presidiano e mediano i passaggi tra tempi diversi, diversi spazi sociali e diversi spazi organizzativi
- Per mediazione si intende una operazione culturale e pedagogica consistente nel trovare spazi intermedi tra attività e posizioni diverse. Spazi intermedi sono quelli dell'accoglienza mattutina, quello della mensa o della ricreazione, quello del circle time o anche quello del colloquio individuale quando serve. In alcuni casi, in presenza di conflitti la mediazione può anche consistere nel creare spazi/tempo di raffreddamento.
- Accompagnano questi passaggi fisicamente ma anche e soprattutto fornendo supporto emozionale a giovani che in ogni passaggio trovano difficoltà e si lasciano andare ad agiti rinunciatari o aggressivi.;
- Grazie alle possibilità di ascolto personale e di sistematico dialogo anche fuori del contesto scolastico mettono in campo la funzione fondamentale del contenimento;
- Rinforzano la fiducia, l'autostima e le relazioni; attraverso segnali meta-comunicativi Fanno sentire ad ogni ragazzo che "esiste" ed è unico;
- Lavorano in modo tale da organizzare la collaborazione attraverso il lavoro in piccoli gruppi. La sua caratteristica fondamentale è il lavoro collaborativo: tutti i partecipanti devono avere la consapevolezza di essere inseriti in un contesto significativo, in una impresa dotata di senso e non solo in una fatica ripetitiva. Metaforicamente diciamo che questa è la differenza che passa tra chi sente solo muratore e chi si sente 'costruttore di cattedrali'.
- Infine gli educatori curano la relazione con il contesto sociale anche con attività esterne ed indipendenti dalla scuola.

Chi sono e cosa fanno gli osservatori

Gli osservatori sono psicologi, tirocinanti o volontari. Gli osservatori sono impiegati nelle attività di gruppo (con docenti e/o alunni) in cui è utile la produzione di un protocollo osservativo.

Affidare la funzione osservativa ai giovani in formazione è fondamentale per due motivi:

- Favorisce il loro inserimento graduale, in modo da dargli la possibilità di imparare "osservando in situazione" i colleghi con maggiore esperienza;
- Il loro sguardo "ingenuo" e non "professionale" risulta meno invasivo, in quanto appare chiaramente la loro volontà di "assorbire conoscenza".

Cosa fanno gli osservatori?

- Forniscono una memoria storica del gruppo (con le varie fasi che esso affronterà)
- Restituiscono di volta in volta una narrazione dell'incontro precedente, elaborata dalla propria soggettività.
- Garantiscono la funzione del gruppo, sviluppando i pensieri del gruppo stesso.
- Le osservazioni rappresentano il punto di partenza per ogni nuovo incontro.

Come si attiva il progetto

Queste linee guida, corredate di ogni altro necessario chiarimento, sono adottate dal collegio dei docenti.
I docenti delle classi interessate ad una possibile adesione (selezionati attraverso bando ad evidenza pubblica) partecipano alla progettazione esecutiva insieme agli operatori di *Maestri di strada*. Al termine della formazione/progettazione formalizzano – se confermata – la propria adesione firmando il progetto ed il patto di collaborazione relativo.
Nelle classi che hanno adottato il progetto si realizzano insieme ai docenti e secondo procedure stabilite in sede di progettazione un minimo di 4/6 ore settimanali riservate a:

- la programmazione ed ai suoi adeguamenti,
- la supervisione del lavoro di progettazione/programmazione,
- l'incontro con gli allievi atto a rilevare le loro necessità educative e le risorse personali che sono disposti ad attivare.

Infine sono previsti incontri di "conversazione con i genitori/educatori per gli studenti convittori e semi-convittori" degli alunni delle classi inserite nel progetto. Lo scopo di questi incontri è prima di tutto presentare nel dettaglio il progetto, le figure degli educatori e degli esperti, ma anche quello di creare uno spazio accogliente di sostegno alla genitorialità/al processo educativo, in cui i genitori/educatori di comunità possano far sentire la propria voce portando le proprie domande e perplessità, al fine di creare le condizioni per un'alleanza educativa.
Tali attività (con docenti, alunni e genitori) saranno particolarmente intensive durante la fase di attivazione del progetto, e continueranno poi per tutto l'anno scolastico con cadenza stabilita successivamente.

Passata la fase della progettazione partecipata estesa anche agli allievi e alle famiglie, cominciano le attività vere e proprie.

TUTTO QUESTO CON IL MACRO-OBIETTIVO DI CONTRIBUIRE ALLA FORMAZIONE DI UNA COSCIENZA CIVICA E DI UNA EDUCAZIONE ALLA TOLLERANZA

- Sviluppare la volontà di partecipazione e capacità di collaborazione;
- Imparare a interagire adeguatamente e rispettosamente con i coetanei e con le figure adulte;
- Prendere coscienza delle regole della vita comunitaria e della loro importanza;
- Mantenere un comportamento corretto e non violento in ogni contesto;
- Sapere valutare atteggiamenti e scelte comprendendone le motivazioni;
- Sviluppare una adeguata autonomia di pensiero, per affrontare con consapevolezza le varie situazioni;
- Sviluppare la capacità di accettare idee diverse dalle proprie;
- Accettare e comprendere le conseguenze delle proprie scelte;
- Assumersi le proprie responsabilità;
- Utilizzare gli errori per apprendere e migliorare;
- Sviluppare la capacità di autocontrollo;
- Superare l'incertezza di fronte a ciò che cambia in sé e nella vita;
- Approfondire la conoscenza e l'accettazione di sé, rafforzando l'autostima;
- Maturare il senso della collaborazione con gli altri condividendo spazi, materiali per adoperarsi a realizzare un obiettivo comune;
- Essere disposti a rivedere le proprie opinioni;
- Relazionarsi correttamente con gli altri prestando ascolto durante le comunicazioni, rispettando un ordine di intervento e maturando un atteggiamento di apertura al dialogo costruttivo e allo scambio critico.